

favorito la concentrazione industriale. La costituzione delle « industrie di guerra » non poteva svolgersi se non dando luogo a grandi imprese, che rispondessero all'ampiezza dei bisogni cui erano destinate e alla esigenza di unità di procedimento (1). D'altra parte la guerra, avendo mostrato i vantaggi della organizzazione dell'industria ed avendo attenuato, talora atrofizzato, il senso di autonomia di molti imprenditori, che si videro, a cagione di essa, ridotti al rango di impiegati o funzionari o direttori tecnici di aziende statizzate o controllate dallo Stato, prolunga la propria azione in tal senso (2).

E non vanno trascurati i motivi di indole *familiare* nella valutazione del fenomeno: essi esercitano non di rado influenza decisiva (3) in favore o contro la costituzione di sindacati e sulle loro vicende (4). Anche l'indirizzo legisla-

(1) Nessuno ignora che durante la guerra nella piccola città di Cengio una modesta fabbrica di esplosivi si sia trasformata con sorprendente rapidità in un colossale stabilimento per la preparazione dei prodotti chimici ed esplodenti, con impianti perfezionati e poi abbia raggruppato intorno a sè una serie di altri minori stabilimenti, strettamente tra loro coordinati. Dopo il non breve periodo di inazione, dovuto all'incertezza e al disorientamento che colpì le industrie di guerra al cessare delle ostilità, quel potente aggregato di aziende ha ripreso il suo ritmo; non più per propinare strumenti di distruzione e di morte, ma per apprestare preziosi elementi di progresso economico. L'impiezza delle sue dimensioni è rimasta inalterata, se pure non ha progredito. Se alcune lavorazioni di esplosivi sono inattive, rimangono sempre in condizione di poter essere ad ogni momento riattivate con poche integrazioni.

A Cengio oggi si preparano: acidi organici (acido solforico, nitrico, cloridrico, adoperati, sotto forma di sali, in molte industrie, specialmente nella fabbricazione di seta artificiale); intermedi per coloranti (derivati clorurati, nitrici ed ammoniaci, benzolo, toluolo e naftalina), adoperati oltre che nella fabbricazione di coloranti, nell'industria tessile; fertilizzanti (concimi fosfatici), ecc.

Intorno all'influenza della guerra sulla concentrazione industriale si veda pure: BRESCIANI-TURRONI, *La reazione contro il militarismo economico in Germania*, in « Giornale degli Economisti », marzo 1918; LABRIOLA, *Il cotone, il ferro e la guerra europea*, Napoli, 1918.

(2) BECKERATH, *Kräfte, Ziele und Gestaltungen in der deutschen Industriegewirtschaft*, Jena, 1924, p. 90. Contingenze speciali (il peso delle riparazioni per la Germania) possono accelerare il movimento di concentrazione. DERNIS, *La concentration industrielle in Allemagne*, Paris, 1930.

(3) LIEFMANN, *Kartelle, Konzerne und Trusts*, cit., p. 337-338.

(4) Ciò appare chiaramente se si esaminano le vicende del famoso « Gruppo dell'acciaio » tedesco, conosciuto sotto il nome: *Vestag (Vereinigte Stahlwerke Aktiengesellschaft)* la cui produzione raggiunge quasi la metà della quota spettante al cartello tedesco del ferro (*Rohstahlgemeinschaft*) nel cartello internazionale. Esso si